



VI RELAZIONE

Dicembre 2014

Legge Regionale n. 30/2003 e s.m.i.
“Disciplina delle attività agrituristiche e
delle fattorie didattiche
in Toscana”

Articolo 30 - Monitoraggio e controllo

Giunta Regionale

D.G. Competitività del sistema regionale
e sviluppo delle competenze

Settore Valorizzazione dell’Imprenditoria Agricola

Indice

Premessa

Capitolo 1 – Le modifiche alla normativa agrituristica in Toscana

- 1.1 Anno 2009 - Le modifiche alla l.r. 30/2003 Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana
- 1.2 Anno 2010 - Le modifiche al regolamento di attuazione della l.r. 30/2003
- 1.3 Anno 2014– Ulteriori modifiche alla l.r. 30/2003 Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana – Le fattorie didattiche
- 1.4 Anno 2014– Ulteriori modifiche al regolamento di attuazione – Le fattorie didattiche e le attività sociali
- 1.5 Anno 2014- La compilazione della SCIA sul sistema ARTEA

Capitolo 2 – Agriturismo e incentivi finanziari

- 2.1 PSR 2007/2013 Misura 311 – Diversificazione in attività non agricole
- 2.2 Gli interventi a.1 - attività socio-assistenziali - attività educative e didattiche della 311 del PSR e la Misura 6.3.11 Agricoltura sociale del PAR
- 2.3 PSR 2014/2020 Misura 6.4.1 Diversificazione delle aziende agricole
- 2.4 PSR 2014/2020 Misura 16.9 Diversificazione attività agricole in attività riguardanti assistenza sanitaria, integrazione sociale

Capitolo 3 - Attività di vigilanza e controllo ai sensi dell'art. 23 della l.r. 30/2003

Capitolo 4 - Dati aziende agrituristiche

- 4.1 Archivio regionale delle aziende agrituristiche su S.I. Artea
- 4.2 Indagine amministrativa annuale elaborata dalla Regione Toscana per conto dell'ISTAT

Capitolo 5 - Movimento dei clienti nelle strutture agrituristiche in Toscana

Premessa

La presente relazione è redatta ai sensi dell'articolo 30 (Monitoraggio e valutazione) della l.r. 23 giugno 2003, n. 30 "Disciplina delle attività agrituristiche e delle fattorie didattiche in Toscana".

Successivamente all'emanazione la l.r. 30/2003 è stata modificata tramite i seguenti atti legislativi:

-LR 28 dicembre 2009 n. 80

-LR 21 gennaio 2014 n. 4

Alcune modifiche sono state apportate anche dalla 3 gennaio 2005 n. 1 Norme per il governo del territorio (tramite gli articoli 198 e 199), dalla L.R. *18 giugno 2012, n. 29 Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2012* e dalla L.R. 3 dicembre 2012 n. 69 *Legge di semplificazione 2012*.

Il Regolamento di attuazione n. 46/R è stato modificato tramite i seguenti atti normativi:

- DPGR. 3 agosto 2004 n. 46/R

- DPGR 9 dicembre 2014 n. 74/R

I testi normativi coordinati (assieme ad altri atti e documenti) sono disponibili sul sito della Giunta Regionale

<http://www.regione.toscana.it/imprese/agricoltura/agriturismo>

Di seguito si riportano gli estremi delle relazione precedenti:

- I RELAZIONE attività dell' anno 2004 - decisione di Giunta n. 15 del 17/10/2005
- II RELAZIONE attività dell' anno 2005 - decisione di Giunta n. 14 del 03/07/2006
- III RELAZIONE attività dell' anno 2006 - decisione di Giunta n. 8 del 02/07/2007
- IV RELAZIONE attività dell' anno 2007 - decisione di Giunta n. 1 del 21/07/2008
- V RELAZIONE attività dell' anno 2008 - decisione di Giunta n. 2 del 13/07/2009

L'art. 30 - Monitoraggio e valutazione - della l.r. 30/2003 che stabiliva una cadenza annuale della presente relazione è stato modificato tramite la l.r. 28 dicembre 2009 n. 80, disponendo attualmente una cadenza biennale dall'anno successivo all'entrata in vigore di tale modifica. Per motivi di priorità nei carichi di lavoro e in particolare per le ultime modifiche alla l.r. 30/2003 che hanno introdotto le attività di fattoria didattica, la redazione della VI Relazione è stata posticipata dal 2012 a dicembre 2014 privilegiando l'evidenziazione delle modifiche alla normativa agrituristica Toscana che si sono succedute dal 2009.

Di fatto dal 2003, anno di emanazione della l.r. 30, si sono manifestate nuove esigenze a cui il legislatore regionale ha voluto rispondere. Come indicato nelle motivazioni che hanno accompagnato l'approvazione della l.r. 80/2009, la situazione economica in cui versa il settore agricolo induce ancor più a promuovere la diversificazione aziendale per favorire l'integrazione del reddito, la permanenza dei lavoratori agricoli nelle zone rurali nonché la cosiddetta filiera corta e l'utilizzo dei prodotti aziendali. Tenendo conto delle migliori pratiche realizzate anche sul nostro territorio risulta evidente che per conseguire reali effetti di semplificazione e per sviluppare la massima libertà d'impresa è necessario superare la logica del controllo preventivo della pubblica amministrazione e conseguentemente valorizzare il controllo ex post al fine di garantire un adeguato contemperamento degli interessi in gioco: libertà d'impresa/tutela del territorio, dell'ambiente e della salute.

Di qui l'esigenza di introdurre anche in questo settore una reale semplificazione del

procedimento amministrativo per l'avvio dell'attività agrituristica e una disciplina più rigorosa dei controlli sull'esercizio dell'attività prevedendo un obbligo per i soggetti preposti al controllo di una verifica almeno sul 10% delle strutture presenti sul proprio territorio;

Per la parte relativa alla vigilanza e il controllo per la presente relazione non è stato utilizzato il sistema di raccolta dati utilizzato in precedenza e riportato nelle relazioni sopracitate per l'impossibilità di reperire in modo sistematico tutta una serie di informazioni che riguardano le attività delle amministrazioni locali, in primo luogo dei Comuni, per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla l.r. 30/2003 sulle loro competenze di vigilanza e controllo.

Per l'anno 2013 la raccolta dati, anche se in forma molto semplificata, è stata comunque attivata da parte della Regione Toscana in quanto la stessa legge 30 prevede (art. 23) che i Comuni e le province trasmettono alla Regione entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione con riferimento all'anno precedente che evidenzia l'attività di controllo svolta direttamente, dalla provincia o da altri soggetti competenti. Al capitolo 3 sono riportati i risultati ottenuti.

Per quanto riguarda le informazioni relative all'Archivio regionale delle aziende agrituristiche il capitolo 4 fornisce un aggiornamento sul sistema informatizzato di raccolta dati, realizzato con la collaborazione di Artea. E' previsto che tale archivio debba essere aggiornato on line da parte degli operatori dei Comuni o degli uffici Suap che ricevono le SCIA agrituristiche come precisato nel DD 598 del 2011, decreto palesemente ignorato dalla maggior parte dei Comuni e uffici Suap .

Sempre con riferimento ai dati agrituristiche a disposizione sono state riportate le tavole riassuntive dei dati sulla consistenza delle strutture elaborati dal Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni - Ufficio Regionale di Statistica - su dati provvisori Istat che prende in esame non solo l'archivio sul SI Artea, ma anche i dati della Comunicazione prezzi servizi e attrezzature che gli imprenditori forniscono agli uffici provinciali.

A conclusione della relazione come di consueto sono state inserite alcune tavole relative ai flussi turistici che hanno interessato le strutture agrituristiche (dati forniti dal Settore Sistema Statistico Regionale della Regione Toscana).

Capitolo 1 – Le modifiche alla normativa agrituristica in Toscana

1.1 Anno 2009 - Le modifiche alla l.r. 30/2003 Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana

Legge Regionale 30/2003 e il relativo regolamento di attuazione n. 46/2004 disciplinano in Regione Toscana l'attività agrituristica.

Nel 2009/2010 sia in legge che nel regolamento sono state introdotte importanti modifiche al fine di semplificare l'iter di avviamento e di modifica dell'attività e rispondere alla richiesta dagli operatori agrituristici di disporre di nuovi strumenti per una maggiore competitività sul mercato. E' importante ricordare come queste modifiche sono state approvate dal Consiglio Regionale all'unanimità a dimostrazione di quanto erano sentite e richieste per lo sviluppo del settore.

Per l'ospitalità sono stati eliminati i limiti numerici massimi assoluti prima inseriti in legge: i limiti adesso derivano solamente dalla "consistenza" dell'azienda agricola, dal calcolo della principalità delle attività agricole e dalle strutture presenti che possono essere utilizzate per l'attività agrituristica. E' stato quindi introdotto il concetto della connessione automatica dell'attività agrituristica con l'attività agricola, allorché quest'ultima risulta principale rispetto all'attività agrituristica.

L'obiettivo fondamentale è stato quello di rendere sempre più oggettivi i criteri che sono alla base dell'esercizio delle attività agrituristiche, passando da un regime autorizzatorio (dove era previsto il parere preventivo della Provincia ora eliminato) alla Dichiarazione inizio attività, poi divenuta¹ Segnalazione Certificata Inizio Attività (SCIA) Agrituristica da presentare al Comune tramite lo Sportello Unico Attività Produttive (Suap) sia per l'apertura di nuove strutture che per la modifica delle attività già in essere.

Le attività agrituristiche possono adesso essere avviate dal giorno stesso di presentazione della SCIA. Unico pre-requisito è la compilazione della relazione agrituristica che è redatta dall'imprenditore in forma di autodichiarazione on line nell'ambito della dichiarazione unica aziendale (DUA) tramite il sistema dell'Anagrafe Regionale delle Aziende Agricole, gestito da Artea. La corretta compilazione della relazione agrituristica genera il risultato automatico sull'entità delle attività agrituristiche realizzabili. E' quindi stato eliminato ogni parere preventivo sulla attività agrituristica da parte della Provincia e quindi anche tutti gli immobili aziendali possono essere destinati all'attività agrituristica a semplice decisione dell'imprenditore.

Altra rilevante novità introdotta con le modifiche del 2009/2010 è aver "aperto" la somministrazione pasti alimenti e bevande a tutti, e non solo riservata agli ospiti alloggiati come era fino ad allora. La somministrazione però deve rispettare precise regole, cioè devono essere utilizzati solamente prodotti aziendali, integrati da prodotti delle aziende agricole locali, nonché da prodotti di origine e/o certificati toscani al fine di favorire e sviluppare la valorizzazione dei prodotti agroalimentari attraverso la filiera corta. Il regolamento di attuazione prevede norme di dettaglio per tale disposizione e con il Decreto 7 giugno 2013, n. 2220 è stata approvata la guida operativa di indirizzo sui prodotti utilizzabili in ambito agrituristico nella somministrazione di pasti, di alimenti e di bevande, nelle degustazioni ed eventi promozionali.

- ¹ nota: si segnala che con la l.r. n. 69 del 3/12/2012 il termine DUA in l.r. 30/2003 e s.m.i. è stato sostituito con SCIA

Semplificazioni sono state introdotte anche nel campo dell'ospitalità in spazi aperti precisando che tale ospitalità adesso può essere preclusa solo in zone appositamente individuate dagli strumenti urbanistici comunali con motivazioni apposite.

Sempre con le modifiche del 2009 due “nuove” attività hanno fatto il loro ingresso in l.r. 30: le “fattorie didattiche” e le “attività sociali servizio per le Comunità locali”.

I lavori per la disciplina del dettaglio di queste due attività si è poi di fatto fermata in quanto è stato necessario un nuovo intervento legislativo per le fattorie didattiche, effettuato con l.r. 4/2014.

1.2 Anno 2010 - Le modifiche al regolamento di attuazione della l.r. 30/2003

Alle modifiche introdotte il legge tramite l.r. 80/2009 hanno fatto seguito le dovute modifiche al regolamento di attuazione n. 46/2004, effettuate tramite il regolamento 35/2010.

In particolare, nel rispetto delle indicazioni contenute nella l.r. 80/2009, sono stati dettagliati i seguenti aspetti:

Fattorie didattiche e attività sociali e di servizio per le Comunità locali .

- al fine di non bloccare ulteriormente l'entrata in vigore delle modifiche apportate in legge dalla l.r. 80/2009, viene rimandato a un successivo intervento normativo la disciplina di dettaglio per le fattorie didattiche e attività sociali e di servizio per le comunità locali, essendo necessari maggiori approfondimenti e momenti di concertazione rispetto agli altri argomenti trattati nel regolamento

Dichiarazione inizio attività agrituristica DIA

- nel regolamento sono dettagliati i contenuti della dichiarazione (allegato C del regolamento) e individuato il comune competente per il ricevimento (dove ha sede l'UTE aziendale)
- la modalità di presentazione è per via telematica tramite lo sportello unico delle attività produttive -Suap

Relazione agrituristica

- per la dimostrazione della principalità delle attività agricole rispetto alle attività agrituristiche sono state approvate tabelle i cui contenuti si ritrovano dettagliati nell'allegato A del regolamento stesso (PARTE I Determinazione delle ore lavoro per realizzare la condizione di principalità e PARTE II Determinazione della produzione lorda vendibile agricola e delle entrate dell'attività agrituristica per realizzare la condizione di principalità)
- la relazione agrituristica deve essere presentata on line nell'ambito della dichiarazione unica aziendale (DUA) sul sistema informativo di Artea, tramite il fascicolo aziendale; l'esito positivo della relazione è condizione necessaria per la presentazione della SCIA agrituristica al comune

Classificazione

- nel regolamento è stabilito che la stampa dei requisiti inerenti la classificazione, adesso autodichiarati dall'imprenditore agricolo al momento della presentazione della SCIA, deve essere esposta al pubblico all'interno dell'agriturismo in luogo ben visibile

Archivio regionale delle aziende agrituristiche (art 28 della legge)

- L'Archivio regionale delle aziende agrituristiche è tenuto dall'Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (Artea)

Limiti di esercizio delle attività agrituristiche

- con il regolamento viene ribadito che le attività agrituristiche sono svolte in azienda nei limiti massimi derivanti dal calcolo della principalità dell'attività agricola effettuato con la relazione agrituristica e fermo restando il rispetto dei requisiti igienico sanitari

Somministrazione alimenti e bevande

- nel regolamento vengono elencati quali sono i prodotti utilizzabili per la somministrazione pasti alimenti e bevande, compresa la degustazione e assaggio
- prodotti in aziendali; sono equiparati ai prodotti aziendali quelli prodotti da aziende agricole locali e/o regionali con le quali l'imprenditore sottoscrive accordi.
- prodotti certificati toscani (DOP), (IGP), agriqualità, biologici, prodotti agricoli tradizionali (PAT) e vini a denominazione d'origine (DO)
- prodotti di origine toscana, anche se non certificati toscani, sono quelli prodotti da aziende agricole e agroalimentari situate nel territorio toscano e anche se trasformati, ottenuti comunque da prodotti coltivati, allevati, cacciati, pescati o raccolti nel territorio toscano.
- inoltre l'origine e la provenienza dei prodotti deve essere indicata agli ospiti tramite informazioni scritte riportate nella lista delle pietanze. In particolare sono indicati quali sono i prodotti aziendali propri e la provenienza degli altri prodotti impiegati.

Requisiti professionali per la somministrazione pasti alimenti e bevande

- l'imprenditore che svolge attività di somministrazione di alimenti e bevande o l'addetto che svolge tale attività, deve possedere almeno uno dei seguenti requisiti professionali:
a) possedere la qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP)
b) essere in possesso di un diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado o di laurea attinente alla materia dell'alimentazione o della somministrazione di alimenti e bevande o al settore agrario e forestale;
c) aver esercitato in proprio l'attività di somministrazione di alimenti e bevande o avere prestato la propria opera presso imprese esercenti l'attività nel su detto settore
d) avere frequentato il corso di formazione obbligatoria per somministrazione di alimenti e bevande o il corso di operatore agrituristico del repertorio regionale dei profili professionali

Requisiti igienico-sanitari per lo svolgimento dell'attività di macellazione di animali allevati in azienda

- in particolare nel regolamento viene disciplinata la macellazione di animali allevati in azienda ai fini della somministrazione di pasti, di alimenti e di bevande, di degustazioni e di assaggio e di organizzazione di eventi promozionali nel rispetto del sistema della filiera corta
- vengono richiamate le indicazioni di cui alla deliberazione della Giunta regionale 31 agosto 2009, n. 746 (Linee guida per la fornitura di piccoli quantitativi di carni provenienti da pollame e lagoformi macellati nell'azienda agricola ai sensi dell'articolo 10, punto 2, lettera A) del d.p.g.r. 1 agosto 2006, n. 40/R).
- per la lavorazione delle carni ottenute dalla macellazione aziendale o extra aziendale sono indicati i requisiti dei locali consentendo di utilizzare l'eventuale locale adibito per la preparazione dei pasti o comunque altro locale abilitato ai sensi del regolamento 1 agosto 2006, n. 40/R

Requisiti strutturali, igienico sanitari e di sicurezza per l'ospitalità

- in particolare viene introdotto l'utilizzo di camere con particolari requisiti strutturali per il soggiorno e il pernottamento di giovani fino a venticinque anni di età e dei loro eventuali accompagnatori (tipo ostello gioventù) e i requisiti per l'ospitalità di soli camper in spazi aperti (denominati agrisosta camper)

1.3 Anno 2014– Ulteriori modifiche alla l.r. 30/2003 Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana – Le fattorie didattiche

La l.r. 30/2003, come modificata dalla l.r. 80/2009, contiene la definizione di fattorie didattiche intese come attività didattiche ed educative rivolte agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado e ad altre tipologie di soggetti interessati, svolte dalle imprese agricole sia in ambito agrituristico che al di fuori di tale ambito.

Per quanto sopra non è stato possibile disciplinare nel dettaglio l'attività di fattoria didattica tramite solamente un intervento regolamentare: se l'attività può essere svolta non solo dalle imprese agrituristiche, ma da tutte le imprese agricole, si è resa necessaria una modifica della legge 30 stessa che introduca nella disciplina vigente le norme per definire il procedimento amministrativo per l'avvio dell'attività, i requisiti professionali necessari, ecc. per operare anche al di fuori dell'ambito agrituristico, rinviando al regolamento di attuazione requisiti tecnici degli spazi utilizzabili e poche altre norme di dettaglio.

Inoltre l'introduzione di una disciplina regionale per l'esercizio dell'attività di fattoria didattica rende necessario prevedere anche le sanzioni amministrative per le violazioni delle norme introdotte: anche questo aspetto a livello giuridico è di competenza di un intervento legislativo e non regolamentare.

Durante tutto l'anno 2013 si sono svolti i lavori di redazione della pdl 278 di modifica alla l.r. 30/2003 che dopo l'espletamento delle dovute consultazioni, è stata approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 14 gennaio 2014.

In particolare a livello di legge, tramite la l.r. 21 gennaio 2014, n. 4 “Disciplina delle fattorie didattiche. Modifiche alla legge regionale 23 giugno 2003, n. 30 (Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana)” sono stati introdotte in l.r. 30/2003 le seguenti norme:

Titolo della legge:

- con la l.r. 21 gennaio 2014, n. 4 viene sostituito il titolo della l.r. 30/2003 che da “Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana” diventa adesso “Disciplina delle attività agrituristiche e delle fattorie didattiche in Toscana”

Soggetti legittimati all'esercizio delle fattorie didattiche:

- sono soggetti legittimati all'esercizio delle fattorie didattiche le imprese agricole, singole e associate

Avvio delle attività di fattoria didattica:

- per avviare l'attività occorre procedere con la presentazione telematica di una SCIA al Suap del comune

Due situazioni a scelta dell'imprenditore:

- l'imprenditore può avviare la fattoria didattica come attività agrituristica, beneficiando delle agevolazioni fiscali previste per l'agriturismo (iva al 50% e imponibile irpef con abbattimento del 75 % come da Legge 30 dicembre 1991, n. 413, art. 5) ma seguendo la regola della “principalità delle attività agricole rispetto alle attività agrituristiche” esercitate.
- l'imprenditore può avviare la fattoria didattica fuori dall'ambito agrituristico, dovrà avere la disponibilità di un'azienda agricola ai sensi del CC ma sarà svincolato dal criterio della principalità delle attività agricole non beneficiando di alcuna agevolazione fiscale.

Requisiti per avviare l'attività:

- in particolare viene stabilito che l'imprenditore agricolo o un suo coadiuvante familiare o un collaboratore dovrà possedere uno dei seguenti requisiti
 - a) attestato di frequenza rilasciato a seguito di un percorso di formazione obbligatoria per “Operatore di fattoria didattica”

- b) diploma o laurea in materie pedagogiche;
- c) diploma o laurea in materie agrarie;
- d) qualifica di guida ambientale;
- e) dichiarazione di aver svolto attività didattiche e di animazione rivolte agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, o comunque ogni altra attività di cui all'articolo 14, nei cinque anni precedenti
- f) attestato di frequenza di un corso di formazione avente ad oggetto l'attività di fattoria didattica organizzato dalle province, da altre regioni o dalle associazioni di categoria e conseguito prima dell'entrata in vigore della l.r. 4/2014.

Logo identificativo:

- le fattorie didattiche sono tenute ad utilizzare un logo identificativo approvato dalla Regione e denominato "Rete delle Fattorie didattiche della Toscana"

Elenco delle fattorie didattiche toscane:

- sarà realizzato un elenco sul sistema Artea dei soggetti che svolgono attività di fattoria didattica

Inserimento sanzioni:

- per chi esercita l'attività di fattorie didattiche in violazione delle prescrizioni inserite con la l.r. 21 gennaio 2014, n. 4 di modifica della legge 30/2003 sono previste apposite sanzioni

Regolamento di attuazione:

- la l.r. 21 gennaio 2014, n. 4 stabilisce che con regolamento di attuazione sono disciplinate norme di dettaglio

Norma transitoria

- in legge è stabilito che il regolamento n. 46/R del 2010 (Regolamento di attuazione della legge regionale 23 giugno 2003, n. 30 "Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana"), sarà modificato entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa e le disposizioni sulle fattorie didattiche si applicano dalla data di entrata in vigore di tale regolamento di modifica.

1.4 Anno 2014– Le modifiche al regolamento di attuazione – Le fattorie didattiche e le attività sociali

Durante tutto il 2013, in parallelo ai lavori di che hanno portato all'approvazione della l.r. 21 gennaio 2014, n. 4 per la disciplina delle fattorie didattiche, si sono svolti i primi lavori per l'adeguamento del regolamento di attuazione della l.r. 30/2003 e smi.

Il regolamento n. 46/ R del 2010 è stato modificato tramite il DPGR 9 dicembre 2014 n. 74/R Le modifiche al regolamento di attuazione hanno previsto l'introduzione delle norme di dettaglio per le fattorie didattiche e per le attività sociali e di servizio per le comunità locali, attività quest'ultima già prevista in legge 30, ma della quale non era stato completato il quadro di dettaglio a livello di regolamento.

In particolare a livello di regolamento, tramite il il DPGR 9 dicembre 2014 n. 74/R , sono stati introdotte nel regolamento n. 46/R del 2010 le seguenti norme:

Introduzione dell'Art. 10 bis - Attività sociali e di servizio per le comunità locali

- Sono state definite come attività sociali e di servizio per le comunità locali di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c) della legge 30/2003 le seguenti attività:

a) attività educative e didattico-ricreative:

- 1) le attività afferenti ai nidi di infanzia e ai servizi integrativi della prima infanzia svolte nel rispetto della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione,

orientamento, formazione professionale e lavoro) e del regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 30 luglio 2013, n. 41/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 4 bis della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro");

2) le attività di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare da tre anni a sei anni svolta secondo la normativa vigente;

3) le attività di accoglienza e soggiorno anche con pernotto di bambini di età superiore a sei anni e studenti di ogni ordine e grado svolta con la presenza di almeno un adulto con mansioni di animazione e custodia ogni venticinque bambini/ragazzi;

b) accoglienza di persone, compresi i minori, con disabilità e svantaggio: attività giornaliera o di soggiorno con pernotto orientate anche all'inclusione nei processi produttivi agricoli di soggetti deboli, con disabilità o svantaggio o in fase di reinserimento sociale. Per tali attività è necessaria la presenza di almeno un adulto con mansioni di animazione, custodia e formazione.

c) riabilitazione/cura tramite attività rurali: attività giornaliera o di soggiorno con pernotto aventi finalità socio-terapeutiche o comunque di assistenza, anche attraverso specifiche metodologie collegate all'attività aziendale rivolte a persone con disabilità o svantaggio di qualsiasi genere. Per tali attività è necessaria la presenza di almeno un adulto con mansioni di animazione e custodia.

d) socializzazione, aggregazione e svago: attività giornaliera o di soggiorno con pernotto rivolte a persone della terza età autosufficienti. Per tali attività è necessaria la presenza di almeno un adulto con mansioni di animazione e custodia.

Viene altresì specificato che le attività di cui alle lettere b), c) e d) sono svolte nel rispetto della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale) e che per l'esercizio delle attività sociali e di servizio per le Comunità locali l'imprenditore può avvalersi della collaborazione di esperti esterni.

Introduzione del Titolo II bis – Esercizio delle fattorie didattiche

- Sono stati definiti i requisiti tecnici dei locali, degli spazi aperti o delle altre strutture aziendali, requisiti organizzativi, le modalità di utilizzo del logo identificativo e norme di dettaglio per la presentazione della segnalazione certificata di inizio attività e per l'elenco regionale delle fattorie didattiche.

In particolare per lo svolgimento delle attività di fattoria didattica devono essere utilizzati i locali, gli spazi aperti e i beni strumentali dell'azienda agricola posti all'interno del fondo, se la tipologia di percorso formativo lo richiede, deve essere assicurata la presenza di locali o ambienti coperti attrezzati per lo svolgimento delle attività educative, da adibire anche ad eventuale sala ristoro e se il percorso formativo prevede la presenza di animali, questo deve essere effettuato in sicurezza, sotto la sorveglianza degli adulti e nel rispetto delle norme di igiene veterinaria. Per la somministrazione di alimenti e bevande nell'ambito delle fattorie didattiche devono essere rispettati i requisiti di cui alla legge e al regolamento come per le attività agrituristiche.

Per quanto attiene i requisiti organizzativi le fattorie didattiche devono garantire un'organizzazione ed una strutturazione aziendale adeguata in funzione del numero dei partecipanti e degli operatori presenti in azienda e devono essere concordati con gli insegnanti e/o accompagnatori gli obiettivi educativi/didattici e il programma delle attività da realizzare in base alle potenzialità dell'azienda agricola e delle valenze territoriali e ambientali, il periodo di accoglienza, l'eventuale disponibilità per il pernottamento e di preparazione dei pasti, la tariffa massima per ogni gruppo. Prima della visita è concordato con gli insegnanti e/o accompagnatori un adeguato rapporto operatori\utenti, tale da garantire la sicurezza e il facile raggiungimento degli obiettivi conoscitivi prefissati.

1.5 Anno 2014- La compilazione della SCIA sul sistema ARTEA

Altra novità importante introdotta con la l.r. 21 gennaio 2014, n. 4 e il DPGR 9 dicembre 2014 n. 74/R è la possibilità della compilazione della SCIA Agrituristica sul sistema Artea.

L'applicazione risponde alla necessità di semplificazione dell'iter burocratico per l'avvio o la modifica dell'esercizio dell'attività: dal momento che la compilazione della relazione agrituristica tramite la DUA sul sistema Artea è un atto obbligatorio e propedeutico alla presentazione della SCIA, ecco che il sistema è stato predisposto per compilare in modo automatico la SCIA stessa recuperando in gran parte i dati dalla relazione agrituristica.

Una volta compilata la relazione e scaricata la SCIA, quest'ultima potrà essere firmata e inviata tramite posta certificata al Suap di competenza.

Capitolo 2 – Agriturismo e incentivi finanziari

2.1 PSR 2007/2013 Misura 311 – Diversificazione in attività non agricole

L'articolo 29 della l.r. 30/03 “Disciplina delle attività agrituristiche e delle fattorie didattiche in Toscana” prevede che alle imprese agricole che esercitano l'attività agriturbistica si applicano le norme di incentivazione finanziaria previste dalle vigenti leggi di finanziamento nel settore agricolo.

L'anno 2008 è stato l'anno di partenza per i primi bandi previsti dalla programmazione finanziaria del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Toscana 2007/2013. La Misura 311 “Diversificazione delle attività non agricole” ha fatto parte di questo primo pacchetto di bandi attivati e, rispetto alla programmazione precedente il bando è risultato particolarmente innovativo, prevedendo sostegni per un certa varietà di attività che possono integrare il reddito dell'imprenditore agricolo, da quelle ricettive e didattiche, all'agricoltura sociale, alla salvaguardia dei mestieri tradizionali del mondo rurale, e con una particolare attenzione alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Nel dettaglio all'interno della Misura 311 “Diversificazione delle attività non agricole” gli investimenti previsti sono stati articolati in 2 azioni

Azione A: Diversificazione

Azione B: Agriturismo

Per ogni azione gli interventi previsti sono i seguenti:

Azione A: Diversificazione

- a.1 - attività socio-assistenziali - attività educative e didattiche
- a.2 - salvaguardia dei mestieri tradizionali del mondo rurale
- a.3 - produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili
- a.4 - attività ricreative tramite animali connesse al mondo rurale
- a.5 - attività ricreative e sportive connesse alle risorse naturali, paesaggistiche e alle tradizioni rurali

Azione B: Agriturismo

- b.1 - qualificazione dell'offerta agriturbistica
- b.2 - interventi negli spazi aperti
- b.3 - interventi sui fabbricati aziendali

Bandi emanati

Il bando ha avuto cadenza annuale eccetto per le ultime due annualità. I bandi emanati sono stati i seguenti:

- Decreto 1101 del 13 marzo 2008 - fase I – fondi 2007/2008
- Decreto 5078 del 4 novembre 2008 - fase II – fondi 2009
- Decreto 752 del 24 febbraio 2010 - fase III – fondi 2010
- Decreto 3979 del 4 agosto 2010 - fase IV – fondi 2010 riservato tabacchicoltori.
- Decreto 126 del 18 gennaio 2011 - fase IV – fondi 2011 (anche tabacchicoltori)
- Decreto 5731 del 14/12/2011 - fase V fondi 2012 e fase VI fondi 2013 (anche tabacchicoltori)

Chiusura programmazione

E' tuttora in corso l'istruttoria per la chiusura delle ultime domande finanziate.

Con Delibera N. 314 del 16-04-2014 sono state assegnate alla misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole" parte delle economie provenienti dalle misure di competenza regionale per un totale di 15.152.465 euro ed è stato dato mandato al referente della misura 311 e ai soggetti istruttori di adottare gli atti necessari per procedere alla richiesta di completamento, per tutte le domande inserite nelle graduatorie come ammissibili ma non finanziabili per carenza di risorse

Con Delibera N. 692 del 04-08-2014 è stato preso atto che, in base alle Comunicazioni delle Province, sulla misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole" con riferimento all'annualità finanziaria 2013 sono stati presentati i completamenti ai sensi della DGR n. 314/2014 per una richiesta complessiva di contributi pari a euro 19.737.171,78 ed è stato dato mandato ai soggetti competenti per le istruttorie della misura 311 di procedere alle istruttorie di ammissibilità e, per le domande che risultano ammissibili, di procedere all'emissione degli atti di assegnazione.

In tal modo tutte le domande ammissibili presentate sulla misura 311 nella programmazione 2007/2013 saranno finanziate.

Risorse programmate per la misura per il periodo 2007-2013

Risorse programmate per la misura per il periodo 2007-2013 (da tabella 7 del PSR):

Misura 311	Costo totale	Spesa Pubblica totale	FEASR
	156.137.500	62.455.000	27.480.220

Stato di attuazione finanziario

Per lo "Stato di attuazione finanziario" si rimanda alla RELAZIONE ANNUALE SULLO STATO DI ESECUZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 DELLA REGIONE TOSCANA - ANNUALITA' 2012

http://www.regione.toscana.it/documents/10180/889492/relazione_annuale+_2012.pdf/1a3efff3-7091-4461-9480-0ed148e5ba3b

limitandosi a riportare nella presente relazione le tabelle degli interventi ammessi a finanziamento al 2012 (ultimi dati disponibili)

MISURA 311 - diversificazione verso attività non agricole	N° interventi	VOLUME TOTALE INVESTIMENTI	%
Azione A: Diversificazione, tipologie di interventi:			
a.1 - attività socio-assistenziali - attività educative e didattiche	52	1.060.234	1,13%
a.2 - Salvaguardia dei mestieri tradizionali	1	19.995	0,02%
a.3 - produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili	405	52.816.097	56,37%
a.4 - attività ricreative tramite animali connesse al mondo rurale	22	1.000.749	1,07%
a.5 - attività ricreative e sportive connesse alle risorse naturali e paesaggistiche e alle tradizioni rurali	29	360.563	0,38%
TOTALE AZIONE A - DIVERSIFICAZIONE	509	55.257.637	58,97%

Azione B: Agriturismo, tipologie di interventi:	N° interventi	VOLUME TOTALE INVESTIMENTI	%
b.1 - qualificazione dell'offerta agrituristica	217	3.459.504	3,69%
b.2 - interventi negli spazi aperti	139	2.555.395	2,73%
b.3 - interventi sui fabbricati aziendali	277	29.554.999	31,54%
TOTALE AZIONE B AGRITURISMO	633	35.569.898	37,96%

Investimenti immateriali - Spese generali e di progettazione connesse all'investimento		2.870.792	3,06%
TOTALE VOLUME INVESTIMENTI	1.142	93.698.326	100,00%

2.2 Gli interventi a.1 - attività socio-assistenziali - attività educative e didattiche della 311 del PSR e la Misura 6.3.11 Agricoltura sociale del PAR

In merito alla Misura 311 del PSR un breve accenno merita di essere fatto circa l'Azione A Diversificazione per gli interventi a.1 - attività socio-assistenziali e attività educative e didattiche.

Fin dall'inizio della programmazione gli interventi a1 della 311 non sono stati molto richiesti.

Inizialmente le domande dovevano essere presentate da imprenditori in possesso della qualifica di IAP ed era stato ipotizzato che fosse questo il motivo della scarsa affluenza di domande su questo intervento. Con una richiesta di modifica del PSR è stato possibile riservare questi interventi agli imprenditori ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile ma la situazione non è variata perché fondamentalmente è la tipologia delle spese ammissibili cioè le spese di investimento della 311 che non ha attirato questo settore del sociale dove maggiore è la necessità di poter investire in spese correnti del progetto.

La riprova di quanto ipotizzato è stata riscontrata nel successo del bando 2012 del Piano Agricolo Regionale Misura 6.3.11 Agricoltura sociale dove hanno potuto presentare domanda di contributo Imprenditori agricoli, Cooperative sociali di tipo B che esercitano attività agricola, enti e associazioni che svolgono assistenza a persone con disabilità e/o svantaggio e che svolgono attività agricola anche non professionale.

Il bando 6.3.11 del PAR ha previsto l'ammissibilità per progetti di accoglienza di persone con disabilità e/o svantaggio ai sensi dell'art. 4 L. 381/91, per il miglioramento della loro autonomia e capacità tramite lo svolgimento di esperienze in attività rurali. Per ogni progetto è stato possibile accogliere da una a più persone. È stato previsto che la persona accolta sia affiancata da un accompagnatore che si prenda cura della sua accoglienza, con un massimale di cinque persone per ogni accompagnatore.

Le spese ammissibili sono state le seguenti:

- Sostegno economico erogato alle persone accolte, fino ad un massimo di 14.400 euro per un triennio;
- spese per l'accompagnatore, fino ad un massimo di 6.000 euro per un triennio;
- spese per assicurazioni e acquisto di materiali ed attrezzature, compresi eventuali D.P.I. (dispositivi di protezione individuale) necessarie per le attività, per un massimo di 3.000 euro per un triennio.

Sul bando 2012 della Misura 6.3.11 Agricoltura sociale sono state presentate n. 133 domande rispettivamente da:

- 52 Aziende agricole
- 30 Cooperative di tipo B
- 51 Enti/Associazioni

Con questo bando complessivamente è stato dato la possibilità a n. 362 persone con disabilità di avviare un percorso lavorativo in ambito agricolo.

2.3 PSR 2014/2020 Misura 6.4.1 Diversificazione delle aziende agricole-

Gli atti relativi alla nuova programmazione sono ancora in fase di redazione. Nel mese di luglio 2014 la proposta di Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 è stata notificata alla Commissione Europea e il documento è disponibile all'indirizzo

<http://www.regione.toscana.it/psr-2014>

Di seguito riportiamo l'estratto riassuntivo della proposta di Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 per quanto concerne la misura 6.4.1 Diversificazione delle aziende agricole

Misura 6.4.1 Diversificazione delle aziende agricole

Descrizione dell'operazione

L'operazione è finalizzata a incentivare gli investimenti per attività di diversificazione aziendale ed economica necessaria per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali e contribuisce anche a migliorare l'equilibrio territoriale, sia in termini economici che sociali, aumentando direttamente il reddito delle famiglie agricole.

L'operazione consiste nel realizzare interventi per la creazione e lo sviluppo di attività non agricole finalizzati a:

- investimenti per attività di ospitalità rurale agrituristica compresa la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende e gli interventi finalizzati all'efficientamento energetico e idrico;
- investimenti per la fornitura di attività sociali, tra cui ricostruzione e/o ammodernamento dei locali e dell'area per lo svolgimento delle attività (assistenza all'infanzia, agli anziani, alle persone disabili e fattorie didattiche);
- investimenti in attività di svago, ricreative, sportive e legate alle tradizioni rurali;
- altre tipologie di investimento collegate alle suddette voci (ad esempio impiantistica)

L'operazione concorre direttamente al soddisfacimento del fabbisogno n. 5 e indirettamente dei fabbisogni n. 4 e n. 8 .

Fabbisogno 5. Ampliare la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole (Focus area 2A+2B+ 3A)

Fabbisogno 4. Migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo della produzione (Focus area 2A+2B+3A)

Fabbisogno 8. Migliorare le opportunità per l'occupazione femminile nelle aziende agricole e nei territori rurali (Focus area 2A, 2B e 6B)

Le tipologie di intervento previste collegano questa operazione direttamente alla Focus Area 2A interventi, inoltre, concorrono al raggiungimento degli obiettivi trasversali "Innovazione" e "Ambiente".

Focus Area 2A incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività

FA 2B favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo

FA 3A migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
 FA 6B stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

L'intervento è concesso:

- a) sotto forma di contributi in conto capitale;
- b) attraverso uno strumento finanziario di cui al paragrafo 8.1*
**in combinazione o in alternativa ai contributi in conto capitale previsti (nel rispetto dell'intensità massima di aiuto prevista dai regolamenti), i seguenti strumenti finanziari:*
 - 1. Fondo Prestiti (eventualmente associato a contributi in conto interessi)
 - 2. Fondo Garanzie
 - 3. Partecipazione al capitale di rischio

Beneficiari

- Imprenditori Agricoli Professionali (IAP). Il sostegno è limitato alle aziende che rientrano nella definizione di microimpresa o di piccola impresa.
- Imprenditori agricoli ai sensi del codice civile art. 2135 (vedi paragrafo 8.1) iscritti alla CCIAA (con partita iva/C.F.) per sole attività sociali e di servizio per le comunità locali.

Costi eligibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel paragrafo "Descrizione delle condizioni generali" del PSR ai fini della misura 6.4.1 si applica quanto segue:

- 1. I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell'Art. 45 del Reg. UE 1305/2013 sono i seguenti:
 - a) miglioramento di beni immobili;
 - b) acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;
 - c) spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere a) e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica inclusi studi di fattibilità e spese per garanzie fideiussorie. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b);
 - d) investimenti immateriali quali acquisizione di brevetti, licenze, diritti di autore, marchi commerciali, acquisizione o sviluppo di programmi informatici;
- 2. Le spese generali sono ammesse nel limite del 10% da applicarsi così come indicato al paragrafo "Descrizione delle condizioni generali";
- 3. Sono ammissibili i contributi in natura di cui al paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali";
- 4. L'attività agricola deve rimanere prevalente.;
- 5. Gli aiuti previsti dal presente intervento sono ammessi a condizione che il prodotto in uscita non appartenga all'allegato I del trattato UE.

Principali criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno:

- Territorio: la priorità territoriale è attribuita in funzione del grado di ruralità (zone B, C, D) e svantaggio territoriali (zone montana). La priorità premia gli investimenti che ricadono su territori che più di altri sono soggetti ad essere abbandonati e la cui presenza garantisce il presidio di un territorio maggiormente soggetto a dissesto idrogeologico.
- Età (<40 anni) e genere (femminile) del richiedente. Risponde ad una maggiore propensione dei giovani a innovare nel rispetto della tradizione con un orientamento verso

la sostenibilità e la qualità e ad effettuare investimenti di lungo periodo ; nel caso del genere femminile si dà una risposta al fabbisogno n. 8.

- Assenza finanziamenti pregressi . Il criterio favorisce l'avvicendamento delle aziende nell'accesso dei contributi garantendo comunque la qualità degli interventi finanziati.

Ammontare del supporto

La contribuzione è fissata al 40% del costo dell'investimento ammissibile ed elevata di un ulteriore 10% nei seguenti casi:

- 1) investimenti realizzati in "Unità Tecniche" come definite dal DPR n. 503 del 1/12/2009 che ricadono prevalentemente (uguale o maggiore al 50%) in zone montane individuata ai sensi del comma 1 lett. a) dell'art. 32 del Reg. (UE) n. 1305/2013;
- 2) richiedente giovane con età inferiore a 40 anni;

L'intervento è previsto sotto forma di contributi in conto capitale concesso secondo la regola "de minimis" ai sensi del Reg. (UE) n. 1407 del 18 dicembre 2013.

2.4 PSR 2014/2020 Misura 16.2 Diversificazione attività agricole in attività riguardanti assistenza sanitaria, integrazione sociale

Un'altra misura del PSR 2014/2020 che rivestirà notevole rilevanza per l'ambito agrituristico legato alle attività sociali e di servizio per le comunità locali è la misura 16.9 sulla cooperazione denominata "Diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria e l'integrazione sociale".

Il sostegno nell'ambito della misura 16.9 è concesso al fine di incentivare ogni forma di cooperazione tra almeno due soggetti finalizzati tra le varie possibilità anche alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare

Tra le voci di spesa ammissibili si segnalano:

- costi di costituzione, funzionamento e gestione del partenariato di progetto;
- studi preliminari e di contesto che comprendono l'analisi dei fabbisogni, studi di fattibilità, indagini di marketing, ecc.
- animazione (incontri, focus groups, workshops, seminari, visite di campo, ecc.);
- progettazione;
- costi diretti dei progetti specifici finalizzati all'innovazione che non possono essere ricondotti alle altre misure del presente PSR (es. personale, materiale di consumo, quote di ammortamento del materiale durevole, prototipi, investimenti immateriali, ecc.);
- realizzazione di test e prove;
- divulgazione dei risultati ottenuti.

L'intensità massima dell'aiuto può essere fino al 90% della spesa ammissibile e il contributo è concesso in regime di "De minimis" di cui al Reg(UE) 1407/2013

Capitolo 3 - Attività di vigilanza e controllo ai sensi dell'art. 23 della l.r. 30/2003

L'articolo 23 della legge regionale n. 30/2003 stabilisce che la vigilanza e il controllo sull'osservanza generale della legge siano esercitate dai Comuni, dalle aziende unità sanitarie locali territorialmente competenti, oltre che dagli altri soggetti indicati dalle norme vigenti. Alle Province è attribuita la vigilanza e il controllo sull'osservanza di specifici aspetti quali: principalità dell'attività agricola in rapporto alle attività agrituristiche, classificazione prezzi e caratteristiche delle strutture, natura dei prodotti nel caso di somministrazione di pasti, alimenti e bevande e rispetto delle norme relative all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Come indicato in premessa per la presente relazione in riferimento al capitolo relativo alla vigilanza e il controllo non è stato utilizzato il precedente sistema di raccolta dati riportato nelle relazioni degli anni scorsi per l'accertata l'impossibilità di reperire in modo sistematico tutta una serie di informazioni richieste che riguardavano le attività delle amministrazioni locali, in primo luogo dei Comuni per quanto riguarda i singoli adempimenti previsti dalla l.r. 30/2003.

Il sistema di rilevazione dati adottato per le precedenti relazione aveva confermato sostanzialmente una situazione "vigilanza e controllo" pressoché statica dal 2005 al 2007. L'ultima rilevazione aveva invece evidenziato una quasi totale assenza di controlli, nonostante che con l'intervento normativo del 2009 all'Art. 23 - Vigilanza e controllo è disposto che i Comuni sono tenuti ad effettuare annualmente un controllo a campione su almeno il 10 per cento delle strutture presenti nel territorio comunale.

La legge 30 prevede (art. 23) che i Comuni trasmettono alla Regione, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione con riferimento all'anno precedente che evidenzi l'attività di controllo svolta direttamente, dalla provincia o da altri soggetti competenti.

Al momento che con riferimento all'anno precedente (2013) la Regione Toscana ha chiesto ai Comuni tale relazione, limitandosi a chiedere se erano stati effettuati controlli, i Comuni che hanno risposto sono stati 40 su 280 evidenziando una quasi totale assenza dell'attività di vigilanza.

Sempre con l'intervento normativo del 2009 è stato disposto l'obbligo anche per le amm.ni provinciali di effettuare il controllo su un numero di strutture non inferiore al 10 per cento presenti sul territorio esclusivamente per gli aspetti di loro competenza. Su tale attività non si hanno report. Sappiamo solo che controlli sono stati effettuati nella provincia di Firenze e Arezzo. Dell'esito dei controlli, che dovrebbe essere comunicato ai comini ai sensi dell'art. 23 della legge, non si hanno notizie.

Nella tabella che segue le risposte, in forma anonima, ricevute dai Comuni.

n. progressivo comune	Esiti dell'attività di vigilanza e controllo
1	1 azienda controllata dalla USL: no infrazioni - Nessun controllo da parte del comune o da parte della
2	1 azienda controllata dal comune: no infrazioni
3	10 aziende controllate dal comune: nessuna infrazione, nessuna sanzione da applicare
4	15 aziende controllate da parte del comune: nessuna infrazione; 2 controlli la provincia con una infrazione
5	2 strutture controllate - la lettera non riporta l'esito.
6	2 strutture controllate e niente sanzioni
7	2 strutture controllate e niente sanzioni - non hanno ricevuto notizie dei controlli eventualmente fatti da provic
8	4 aziende controllate una sanzione per limiti e modalità non come in scia
9	5 aziende controllate una sanzione dopo accertamento provincia per non regolarità abbattimento barriere
10	6 aziende controllate -i verbali sono ancora in fase di definizione. nel complesso, per le aziende sottoposte a controllo non sono emerse grosse difformità tranne che in un paio di casi
11	controllati amministrativo dei dati relativi alle DIA ricevute presso il nostro ente al 31/12/2013.
12	controllo amministrativo di tutte le pratiche di inizio attività pervenute, riscontrando la loro regolarità. La Provincia di riferimento (AR), contattata telefonicamente, ha comunicato di non avere ancora terminato i controlli, ed ha altresì riferito che solo all'esito degli stessi trasmetterà la relazione prevista dall'art. 23,
13	hanno riportato il resoconto dell'attività di aggiornamento sull'archivio delle aziende agrituristiche Non è
14	hanno riportato il resoconto dell'attività di aggiornamento sull'archivio delle aziende agrituristiche Non si è a conoscenza dei controlli effettuati dalla Provincia di riferimento (GR)
15	la provincia di riferimento (AR) con nota del 30/10/2013, ha comunicato al Comune di aver provveduto all'estrazione del campione delle aziende da verificare.(niente viene segnalato se il comune ha proceduto
16	la provincia di riferimento (AR) con nota del 30/10/2013, ha comunicato al Comune di aver provveduto all'estrazione del campione delle aziende da verificare.(niente viene segnalato se il comune ha proceduto
17	l'ufficio SUAP non ha ricevuto alcuna comunicazione in merito ad eventuali controlli nè da parte di uffici
18	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013
19	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013
20	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013
21	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013
22	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013
23	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013
24	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013
25	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013
26	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013
27	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013
28	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013
29	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013
30	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013 - 1 struttura controllata da parte della provincia, nient
31	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013 a causa di carenza di personale e per la mole di lavoro cui è soggetto questo ufficio. Nessuna comunicazione è pervenuta circa controlli effettuati dalla
32	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013 la Provincia non ha comunicato alcun avviso
33	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013 nessuna comunicazione da parte della provincia di
34	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013 non risultano pervenute comunicazioni dalla
35	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013 per carenza di personale che ha determinato un
36	non è stata effettuata attività di controllo nell'anno 2013, solo tenuta dell'archivio con aggiornamento
37	non sono stati eseguiti e neppure sono in programma, non è pervenuto alcun esito di controlli eseguiti sul
38	resoconto dell'attività sull'archivio con aggiornamento e certificazioni dei doc e comunicazione alle aziende
39	solo controllo documentale senza rilevare irregolarità Il Comando di PM interviene solo sulla base di
40	stanno effettuando i controlli 2013 coordinati con la prov di FI - per il comune il campione estratto dalla provincia è pari a 1 azienda - faranno sapere gli esiti (niente viene segnalato se il comune ha proceduto con i controlli di sua competenza)

La motivazione principale relativa all'assenza dei controlli da parte dei Comuni, riportata nella maggior parte delle risposte ricevute, è stata imputata alla carenza di personale per effettuare i sopralluoghi.

Capitolo 4 - Dati aziende agrituristiche

4.1 Archivio regionale delle aziende agrituristiche su S.I. Artea

Nell'ottica di semplificazione e informatizzazione dal 2010 è stato realizzato sul SI dell'Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (Artea) un apposito portale predisposto per la presentazione della relazione agriturstica prevista dalla l.r. 30/2003.

Ogni relazione agriturstica genera un documento su Artea (doc 109) che rappresenta la base per l'archivio regionale delle aziende agrituristiche, archivio ugualmente previsto dalla legge 30/2003.

Fino al 2008 l'archivio era stato tenuto e aggiornato tramite Comunicazioni cartacee annuali che i Comuni, competenti al rilascio delle autorizzazioni, inviavano agli uffici della giunta all'inizio di ogni annualità, con riferimento alle autorizzazioni rilasciate nel corso dell'anno precedente. La realizzazione del portale per la Gestione Amministrativa delle Relazioni agrituristiche è stata possibile grazie alla collaborazione e all'impegno di Artea.

La l.r. 30/2003 prevede che (art. 28) l'archivio regionale delle aziende agrituristiche sia tenuto secondo le modalità stabilite dalla Giunta regionale e con Decreto del 25 febbraio 2011, n. 589 sono state stabilite le disposizioni tecniche e procedurali. Tali disposizioni prevedono che i competenti uffici comunali, singoli o associati secondo le modalità operative da loro ritenute idonee, provvedano per l'aggiornamento in via telematica dell'Archivio regionale delle aziende agrituristiche tramite il Sistema informatizzato dell'anagrafe regionale delle aziende agricole. Le indicazioni tecniche e procedurali contenute nel DD 589/2011 sono state illustrate durante le apposite giornate di formazione volte agli operatori dei Comuni/suap.

Il portale prevede che l'immissione dati e l'aggiornamento dell'archivio sia effettuata, ad oggi, su due tempi:

- 1) Inserimento della relazione agriturstica sul sistema informativo di Artea da parte dell'imprenditore agricolo, o persona da lui delegata, tramite compilazione on-line della Domanda Unica Aziendale (DUA). La compilazione della relazione genera automaticamente un documento informatizzato (doc. 109) riassuntivo dei dati agriturstici.
- 2) Aggiornamento dati sul doc. 109 (inserendo tra l'altro n. protocollo e data della SCIA ricevuta) direttamente sul S.I. Artea da parte dei Comuni, in genere ufficio Suap, in tempo reale rispetto al ricevimento della SCIA stessa (certificazione del doc.109).

I documenti 109 certificati costituisce l'archivio delle aziende agrituristiche di cui all'art. 28 della l.r. 30/2003.

Sotto il profilo tecnologico l'applicativo tiene conto del principio di sviluppo dell'amministrazione informatizzata e della messa a punto delle tecnologie disponibili all'interno del sistema informativo dell'Anagrafe Regionale delle Aziende Agricole, tenuta a livello regionale da Artea.

L'applicativo per la gestione amministrativa dell'Archivio agriturstico mira anche ad accrescere di ulteriori notizie la banca dati istituita presso Artea completando il fascicolo aziendale obbligatorio ai sensi del DPR 503/99, configurandosi come strumento di organizzazione e snellimento dell'azione regionale.

Nel decreto n. 589/2011 sopracitato è confermata a disposizione degli operatori dei Comuni/Suap, in accordo con il Direttore di Artea, il supporto tecnico da parte del personale dei competenti uffici della Regione Toscana e di Artea, ma purtroppo non possiamo che rilevare un basso livello di aggiornamento dei dati presente in archivio da parte dei Comuni che compromette nettamente ad oggi l'esito di affidabilità dell'archivio stesso.

Per la lettura dei dati di seguito riportati occorre tener conto dei seguenti punti:

- un imprenditore può presentare sul SI Artea più di una relazione agrituristica nel corso del tempo, ogni relazione genera un doc. 109.
- una sola relazione agrituristica deve essere accompagnata da una SCIA (inizio attività/variazione)
- al momento del ricevimento della SCIA l'operatore del comune/suap "certifica" il relativo doc 109
- al momento della presentazione di una cessata attività o di una modifica alla SCIA presentata l'operatore del comune/suap contraddistingue come "non attivo" il relativo doc 109
- per i vecchi autorizzati (che dovevano passare per legge al nuovo sistema DUA/SCIA al massimo ad aprile 2013 è stato creato all'interno del SI ARTA un apposito documento denominato doc 209 che doveva con il tempo sparire, essendo sostituito dai nuovi doc 109

Dati archivio aziende agrituristiche su SI Artea a dicembre 2014:

n. totale delle relazioni agrituristiche presenti sul SI Artea	7.332
n. imprenditori (identificati tramite il C.F.) che hanno presentato almeno una relazione agrituristica sul SI Artea	4.740
n. totale relazioni (doc 109) "certificate" dal personale comune/suap, "attive" (cioè strutture certificate come in esercizio)	2.447
n. aziende con vecchie autorizzazioni (doc 209) che non hanno ancora presentato la relazione agrituristica sul SI Artea (e la relativa scia al comune)	941

Raffronto dei dati

Un imprenditore può presentare sul SI Artea più di una relazione agrituristica nel corso del tempo: sul SI Artea a dicembre 2014 sono presenti 7.332 relazioni, ma se estrapoliamo una relazione per ogni Codice Fiscale otteniamo 4.740 aziende che si stanno avvalendo ad oggi del SI in oggetto.

Indicativamente sono queste le aziende agrituristiche attive, ma solo indicativamente sia perché nel caso di non avvio dell'attività non è "obbligatorio" far seguire alla relazione agrituristiche la SCIA, sia perché nel caso di lavori edili a fini agrituristiche i Comuni chiedono la relazione agrituristica come documento propedeutico.

Ricordiamo che l'archivio delle aziende agrituristiche, per come concepito, è sostituito dai doc 109 certificati dai Comuni/Suap

D'altra parte considerato il notevole divario tra i doc 109 presenti "unici" per C.F. (4.740) e i doc. 109 certificati dai Comuni/Suap (2.447), è stato appurato tramite indagini e solleciti presso le amm.ni, che nella maggior parte dei casi gli imprenditori hanno presentato la SCIA ma i Comuni/suap non hanno proceduto per vari motivi con la certificazione dei doc. 109.

Preso atto della situazione è stato ritenuto opportuno iniziare a lavorare ad una modifica dell'applicativo e del Decreto del 25 febbraio 2011, n. 589 con il quale sono state stabilite le disposizioni tecniche e procedurali per la tenuta dell'archivio: l'archivio stesso dovrà

essere riorganizzato in modo da bypassare la certificazione manuale e sarà lo stesso sistema che con la presentazione della SCIA per l'inizio/variazione attività completerà il set di dati per avvalorare l'archivio delle aziende agrituristiche. Occorre una nuova procedura affinché l'archivio sul SI di Artea sarà corrispondente alla situazione reale sulla consistenza delle strutture agrituristiche presenti.

Per quanto riguarda i vecchi autorizzati dobbiamo tener conto che le norme transitorie della l.r. 80/2010 (di modifica della l.r. 30/2003) prevedevano un meccanismo per il quale entro massimo tre anni dall'entrata in vigore della l.r. 80/2010 stessa (quindi al 15/4/2013) tutti gli imprenditori già autorizzati per attività agriturbistica sarebbero dovuti passare al nuovo sistema DUA /SCIA.

La norma transitoria prevedeva in fatti che *“fatti salvi i titoli abilitativi già conseguiti alla data di entrata in vigore del regolamento di modifica di cui al comma 1, fino a un massimo di tre anni successivi alla presentazione dell'ultima variazione o conferma della relazione agriturbistica. Entro tale data gli imprenditori si adeguano ai sensi degli articoli 7 e 8 della l.r. 30/2003, come sostituiti dalla presente legge”*, cioè dovevano presentare la DUA (art. 7) e la SCIA (art.8).

Di fatto risulta dall'archivio sul SI Artea che 941 aziende non hanno ad oggi adempiuto a quanto previsto dalla l.r. 80/2010

Dati archivio aziende agrituristiche su SI Artea - Raffronto dati 2012/2014:

	Relazioni presenti in archivio a dicembre 2012		Relazioni presenti in archivio a dicembre 2014	
	4.272		7.332	
di cui				
presentate in proprio	114	3%	209	3%
presentate tramite OOPP o liberi professionisti	4.158		7.123	
Relazioni presenti in archivio	4.272		7.332	
per un totale di aziende coinvolte	3.120		4.740	
			2.447	certificate
di cui				
aziende agr. con superficie prevalentemente boscata	220	7%	365	8%
aziende agr. situate in territorio classificato montano	848	27%	1.807	38%

Come risulta dai dati sopra esposti l'archivio sul SI Artea è sempre più utilizzato dalle aziende: dal 2012 ad oggi 1.600 nuove aziende hanno presentato una relazione agriturbistica. Risulta costante nel tempo l'utilizzo del SI tramite liberi professionisti o organizzazioni di categoria, solo un 3% di imprenditori opera in proprio.

Si rileva un notevole aumento delle aziende che ha utilizzato il SI Artea e sono localizzate in territorio classificato montano, più 11 punti percentuale rispetto ai dati del 2012 mentre risulta pressoché costante la percentuale delle aziende con superficie prevalentemente boscata.

ORE LAVORO IN AGRICOLTURA E IN AGRITURISMO 2012

Provincia	Ore_Agricoltura	Ore_Agriturismo	Rapporto Ore agriturismo vs agricole
AR	3.840.505	769.725	20.04 %
FI	8.110.781	1.747.493	21.55 %
GR	6.495.884	1.831.368	28.19 %
LI	1.518.235	539.466	35.53 %
LU	431.710	181.736	42.10 %
MS	170.137	94.125	55.32 %
PI	2.270.023	640.290	28.21 %
PO	141.726	46.855	33.06 %
PT	537.439	157.465	29.30 %
SI	11.264.154	4.037.800	35.85 %
	34.780.594	10.046.323	28.88 %

ORE LAVORO IN AGRICOLTURA E IN AGRITURISMO 2014

Provincia	Ore_Agricoltura	Ore_Agriturismo	Rapporto Ore agriturismo vs agricole
AR	2.698.519	686.601	25.44 %
FI	6.517.599	1.602.861	24.59 %
GR	6.105.997	1.591.359	26.06 %
LI	1.394.317	510.697	36.63 %
LU	595.047	218.210	36.67 %
MS	197.524	102.775	52.03 %
PI	2.992.946	855.033	28.57 %
PO	327.056	58.715	17.95 %
PT	905.738	232.024	25.62 %
SI	10.730.069	3.223.649	30.04 %
	32.464.812	9.081.924	27.97%

I dati sopra riportati evidenziano che in base alle relazioni agrituristiche le ore lavoro dichiarate in agriturismo dal 2012 al 2014 sono leggermente diminuite (un punto percentuale) rispetto alle ore lavoro proveniente dall'agricoltura.

ATTIVITA' AZIENDALI PREVALENTI

2012	2014	
15%	15%	ha attività zootecniche
21%	24%	coltiva con tecniche di produzione biologica
2%	1%	coltiva con tecniche di produzione integrata
24%	17%	limita le operazioni colturali a quelle minime per la condizionalità

I dati delle attività aziendali prevalenti evidenziano un aumento delle aziende agrituristiche che coltivano con tecniche di produzione biologica con diminuzione di coltivazioni con metodo integrato nonché una diminuzione anche delle aziende che si limitano ad operazioni minime relative alla condizionalità.

4.2 Indagine amministrativa annuale elaborata dalla Regione Toscana per conto dell'ISTAT

Riportiamo di seguito le tavole riassuntive dei dati sulla consistenza agrituristica elaborati dal Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni - Ufficio Regionale di Statistica - su dati provvisori Istat. Per tale elaborazione è stato utilizzato sia l'archivio sul S.I. Artea che l'archivio della Comunicazione prezzi servizi e attrezzature che raccoglie i dati che ogni imprenditore deve presentare alla provincia dove ha sede la struttura.

Da evidenziare che i dati ottenuti dall'elaborazione relativi alle aziende autorizzate non coincidono con i dati dell'archivio sul S.I. Artea in quanto è stata di fatto utilizzata come fonte principale l'archivio dei dati della Comunicazione prezzi servizi e attrezzature considerata la scarsa attendibilità dell'archivio sul S.I. Artea determinata dalla notevole assenza dell'attività di "certificazione" da parte di Comuni/Suap sui doc. 109.

Con riferimento all'ultima indagine amministrativa annuale elaborata possiamo fornire i dati delle seguenti tabelle conclusive relative al 2013.

AGRITURISMO- REGIONE TOSCANA

TAVOLA 1- Aziende agrituristiche e posti letto per provincia, al 31/12. Valori assoluti- Toscana 2013

TAVOLA 2- Aziende autorizzate all'alloggio al 31/12, posti letto, numero di camere e piazzole per provincia. Valori assoluti- Toscana 2013

TAVOLA 3- Aziende autorizzate all'alloggio al 31/12, posti letto e piazzole, per servizio e provincia. Valori assoluti- Toscana 2013

TAVOLA 4- Aziende autorizzate al 31/12, per tipo di ospitalità e provincia. Valori assoluti- Toscana 2013

TAVOLA 5- Aziende agrituristiche autorizzate per sesso del conduttore al 31/12. Valori percentuali- Toscana 2013

Tavola 1- Aziende agrituristiche e posti letto per provincia, al 31/12. Valori assoluti- Toscana 2013

Province	Aziende	Nuove	Cessate	Posti letto
Massa				
Carrara	88	4	2	868
Lucca	195	10	12	2.089
Pistoia	158	15	4	739
Firenze	567	52	78	8.633
Livorno	208	6	33	2.981
Pisa	388	6	6	5.715
Arezzo	478	25	20	6.479
Siena	1.041	39	61	14.903
Grosseto	934	36	37	10.930
Prato	24	0	2	311
Toscana	4.081	193	255	53.648

Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica' su dati provvisori Istat

Nel 2013, in Toscana si contano 4.081 aziende agrituristiche, la maggiore concentrazione si ha nelle province di Siena e Grosseto, a seguire Firenze e Arezzo. Stessa cosa per i posti letto. Purtroppo, nello stesso anno si registra un numero totale di cessazioni di attività maggiore rispetto alle nuove, Firenze riporta il numero più consistente di cessazioni, seguita da Siena. Al tempo stesso, è sempre la provincia fiorentina ad avere in Toscana il primato nell'avvio di nuove aziende, poi Siena e Grosseto. Anche se il trend è in negativo, comunque, si ha un ricambio che controbilancia tra imprese che chiudono e quelle che aprono.

Tavola 2*- Aziende autorizzate all'alloggio al 31/12, posti letto, numero di camere e piazzole per provincia. Valori assoluti- Toscana 2013

Provincia	Aziende	Posti letto			Numero camere			Numero piazzole
		In struttura	In appartamento	Totale	In struttura	In appartamento	Totale	
Massa Carrara	83	521	347	868	270	176	446	8
Lucca	186	426	1.663	2.089	213	830	1.043	7
Pistoia	72	402	337	739	199	168	367	10
Firenze	553	2167	6.466	8.633	1.075	3.313	4.387	0
Livorno	195	764	2.217	2.981	380	1.031	1.410	134
Pisa	379	1407	4.308	5.715	704	2.097	2.801	13
Arezzo	472	1130	5.349	6.479	566	2.689	3.255	9
Siena	1.020	3451	11.452	14.903	1.720	5.868	7.588	28
Grosseto	925	5260	5.670	10.930	2.622	2.997	5.619	28
Prato	22	164	147	311	82	69	151	0
Toscana	3.907	15.692	37.956	53.648	7.829	19.237	27.066	237

Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati provvisori Istat

Tavola 3*- Aziende autorizzate all'alloggio al 31/12, posti letto e piazzole, per servizio e provincia. Valori assoluti- Toscana 2013

Provincia	Solo alloggio			Alloggio e ristorazione			Alloggio e altre attività*		
	Aziende	Posti letto	Piazzole	Aziende	Posti letto	Piazzole	Aziende	Posti letto	Piazzole
Massa Carrara	4	23	2	60	647	2	67	698	6
Lucca	61	637	0	45	578	7	108	1.283	5
Pistoia	31	306	2	26	277	0	32	334	8
Firenze	220	3.076	0	171	3.099	0	263	4.338	0
Livorno	86	1.147	80	50	1.016	38	86	1.436	20
Pisa	99	1.152	4	128	2.277	4	241	3.966	9
Arezzo	133	1.528	0	108	1.847	9	309	4.445	9
Siena	566	6.713	10	262	5.268	18	311	5.734	15
Grosseto	405	4.225	9	277	4.036	5	402	5.125	15
Prato	4	58	0	12	154	0	14	203	0
Toscana	1.609	18.865	107	1.139	19.199	83	1.833	27.562	87

Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati provvisori Istat

* I totali della tabella 3 risultano maggiori rispetto ai totali della tabella 2 in quanto alcune aziende con alloggio e ristorazione e alloggio e altre attività sono contate due volte.

La tipologia di struttura ricettiva più comune in Toscana è l'appartamento, mentre le strutture con ricettività in camere sono in maggioranza nelle province di Prato, Massa

Carrara e Pistoia. Le aziende che offrono alloggio e altre attività sono 1.833 seguite da quelle che offrono solo alloggio (1.609) e poi alloggio e ristorazione (1.139), quindi l'offerta maggiore passa da una vasta gamma di servizi a una di sola ospitalità: i due modelli sembrano essere estremi passando da numerosi servizi a solo alloggio, come ad indicare o alta specializzazione o solo pernottamento.

La formula di ospitalità più rilevante è quella che prevede "pernottamento e colazione" e a seguire quella del solo pernottamento, si riduce notevolmente l'offerta della mezza pensione e ancor più per la pensione completa. Quindi il turismo in Toscana è dinamico, gran parte della giornata è trascorsa fuori dalle strutture ricettive.

Tavola 4- Aziende autorizzate al 31/12, per tipo di ospitalità e provincia. Valori assoluti- Toscana 2013

Provincia	Solo pernottamento	Pernottamento e 1° colazione	Mezza pensione	Pensione completa
Massa Carrara	22	83	60	24
Lucca	130	181	45	19
Pistoia	43	60	25	10
Firenze	338	538	171	78
Livorno	136	183	50	24
Pisa	228	343	128	67
Arezzo	332	463	108	48
Siena	705	994	261	150
Grosseto	611	891	276	135
Prato	7	22	12	6
Toscana	2.552	3.758	1.136	561

Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica' su dati provvisori Istat

Tavola 5- Aziende agrituristiche autorizzate per sesso del conduttore al 31/12. Valori percentuali- Toscana

Provincia	Maschi	Femmine
Massa Carrara	45,5	54,6
Lucca	49,2	50,8
Pistoia	54,0	46,1
Firenze	63,4	36,6
Livorno	58,5	41,5
Pisa	58,8	41,2
Arezzo	58,2	41,8
Siena	61,8	38,2
Grosseto	59,0	41,0
Prato	50,0	50,0
Toscana	59,2	40,8

Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica' su dati provvisori Istat

I dati evidenziano che principalmente in Toscana i conduttori delle aziende agrituristiche sono di sesso maschile ad eccezione delle province di Massa Carrara, dove la conduzione femminile supera del 10% quella maschile, poi Lucca e Prato che riportano una parità tra i sessi.

Capitolo 5 - Movimento dei clienti nelle strutture agrituristiche in Toscana

Le tavole sotto riportate indicano il movimento dei clienti nelle strutture ricettive in Toscana, con particolare riferimento alle strutture agrituristiche.

Movimento turistico per provenienza e tipo di struttura. Toscana. Anni 2010 e 2013

Provenienza	Esercizi Alberghieri		Esercizi Extralberghieri				Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Agriturismi			
					Arrivi	Presenze		
2013								
Italiani	3.605.706	9.818.290	1.758.819	9.882.599	299.260	1.080.399	5.364.525	19.700.889
Stranieri	4.875.442	12.971.382	1.919.448	10.365.574	366.522	2.346.480	6.794.890	23.336.956
Totale	8.481.148	22.789.672	3.678.267	20.248.173	665.782	3.426.879	12.159.415	43.037.845
2010								
Italiani	3.816.132	10.779.215	1.676.533	10.872.640	283.311	1.072.461	5.492.665	21.651.855
Stranieri	4.321.942	11.403.446	1.610.526	9.254.800	291.363	1.975.317	5.932.468	20.658.246
Totale	8.138.074	22.182.661	3.287.059	20.127.440	574.674	3.047.778	11.425.133	42.310.101
Var% 2013-2010								
Italiani	-5,5	-8,9	4,9	-9,1	5,6	0,7	-2,3	-9,0
Stranieri	12,8	13,7	19,2	12,0	25,8	18,8	14,5	13,0
Totale	4,2	2,7	11,9	0,6	15,9	12,4	6,4	1,7

Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat- DATAMART REGIONALE

Sono stati presi in considerazione i dati disponibili del 2013 e confrontati con i dati del 2010. Per la componente italiana le variazioni in percentuali indicano una flessione maggiore sia negli arrivi che presenze presso gli esercizi alberghieri con un corrispondente aumento, che va oltre la compensazione, da parte di ospiti stranieri presso tali strutture.

Gli esercizi extra alberghieri reggono sugli arrivi degli ospiti italiani con un + 4.9% ma diminuiscono nettamente sulle presenze con un - 9.1% sinonimo di spostamenti più frequenti ma di minore durata. Di contro sempre per gli esercizi extra alberghieri la componente straniera è in netto aumento, sia per gli arrivi con un +19.2% che per le presenze con un + 12%.

Tra gli esercizi extralberghieri hanno retto nettamente le strutture agrituristiche con un + 5.6 sugli arrivi e una percentuale stazionaria sulla durata del soggiorno per la componente italiana che, per la componente straniera un +25.8 % sugli arrivi e un + 18.8 % sulle presenze.

Durata media del soggiorno nelle strutture agrituristiche per provenienza. Toscana. Anno 2010 e 2013

Provenienza	2013	2010
Italiani	3,6	3,8
Stranieri	6,4	6,8
Totale	5,1	5,3

Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat- DATAMART REGIONALE

I turisti stranieri, rispetto agli italiani, hanno una permanenza media maggiore, quasi il doppio dei giorni. La durata media del soggiorno tra il 2010 ed il 2013 è in lieve calo, nonostante le presenze siano in aumento annualmente come si può notare nella successiva tabella. Si deduce che seppur la Toscana attragga sempre più visitatori, le congiunture economiche sfavorevoli o il caro vita spingano i turisti a ridurre la propria presenza in termini di tempo. Il fenomeno del “turismo mordi e fuggi” è quindi in aumento.

Anno	Presenze	Utilizzo medio dei posti letto
2010	3.047.778	57,0
2011	3.296.704	58,8
2012	3.349.153	56,1
2013	3.426.879	54,5

Dalla tabella seguente possiamo individuare le prime 10 nazionalità che hanno scelto la struttura agrituristica per il soggiorno in Toscana nel 2013 confrontati con i dati del 2010.

Movimento nelle strutture agrituristiche per le prime 10 nazionalità straniere del 2013. Toscana. Anni 2010 e 2013

Regione-Paese estero	2013				2010		var% 2013-2010	
	Valori assoluti		Valori %					
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Germania	79.313	625.925	21,6	26,7	66499	532824	19,3	17,5
Paesi Bassi	38.369	285.637	10,5	12,2	31039	231003	23,6	23,7
Francia	33.611	212.783	9,2	9,1	26494	178243	26,9	19,4
Stati Uniti d'America	36.246	177.499	9,9	7,6	28721	146179	26,2	21,4
Belgio	21.838	165.089	6,0	7,0	19276	151010	13,3	9,3
Regno Unito	24.700	161.045	6,7	6,9	20800	137713	18,8	16,9
Danimarca	12.411	90.115	3,4	3,8	10819	76687	14,7	17,5
Svizzera (incluso Liechtenstein)	15.482	84.107	4,2	3,6	14.566	88.270	6,3	-4,7
Polonia	9.242	63.749	2,5	2,7	6606	49099	39,9	29,8
Austria	10.288	61.170	2,8	2,6	8795	55138	17,0	10,9
Altri paesi	85.022	419.361	23,2	17,9	57.748	329.151	47,2	27,4
Totale Stranieri	366.522	2.346.480	100,0	100,0	291.363	1.975.317	25,8	18,8

Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat- DATAMART REGIONALE

Il turismo tedesco apprezza particolarmente la nostra regione, rappresentando il 21,6% del totale degli arrivi e addirittura il 26,7% della presenza, dal 2010 al 2013 è in aumento. Anche la presenza degli olandesi è incrementata, e in proporzione più di quella tedesca e così anche quella degli americani.

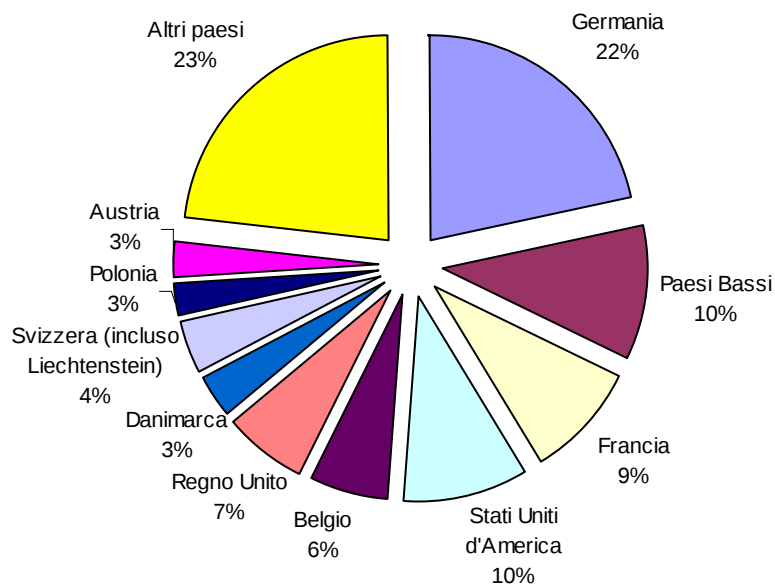
In riferimento agli arrivi i francesi sono al quarto posto, anch'essi in aumento del 26,9% dal 2010 al 2013. I polacchi, pur essendo solo il 2,5%, sono coloro che hanno registrato la crescita maggiore nel triennio in osservazione (39,9% negli arrivi e 29,8% nelle presenze).

Gli unici che invertono la tendenza sono gli svizzeri che riducono la presenza del 4,7%, anche se comunque, negli arrivi sono in lieve aumento.

La fetta più grossa di turisti stranieri presenti in Toscana è rappresentata da coloro che provengono da altri paesi con il 23,2% degli arrivi sul totale e con un incremento nel triennio pari al 47,2% negli arrivi e del 27,4% nelle presenze.

Presenze nelle strutture agrituristiche per le prime 10 nazionalità straniere. Valori %. Toscana 2013

Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat



Arrivi e presenze delle prime 10 nazionalità straniere del 2013 nelle strutture agrituristiche. Variazioni% 2013-2010. Toscana

Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat

